

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli**

# Quaderni

---

di Archeologia del Piemonte

Torino 2019

3

*Direzione e Redazione*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo  
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino  
Tel. 011-195244  
Fax 011-5213145

*Direttore della Collana*

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

*Comitato Scientifico*

Marica Venturino  
Federico Barello  
Francesca Garanzini

*Coordinamento*

Marica Venturino

*Comitato di Redazione*

Maurizia Lucchino  
Susanna Salines

*Segreteria di Redazione*

Maurizia Lucchino

*Editing ed elaborazione immagini*

Susanna Salines

*Progetto grafico*

LineLab.edizioni - Alessandria

*Editing dei testi, impaginazione e stampa*

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus  
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in  
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,  
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

---

Il volume è stato pubblicato con il contributo della  
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese  
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo  
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:  
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2019 Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola  
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Notiziario  
della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Schede di:

Federico Barello, Luisa Ferrero, Alessandro Quercia,  
Deborah Rocchietti, Sofia Uggé  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città  
metropolitana di Torino

Gian Battista Garbarino, Simone Giovanni Lerma,  
Marica Venturino  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le  
province di Alessandria, Asti e Cuneo

Alberto Bacchetta  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città  
metropolitana di Milano

Simona Contardi  
Musei Reali di Torino

Giovanni Mennella  
Scuola di Scienze Umanistiche - Dipartimento di Italianistica,  
Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo - Università degli  
Studi di Genova

Rosanna Caramiello  
Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi -  
Università degli Studi di Torino

Mirella Robino  
Civico Museo Archeologico - Acqui Terme

Daniele Arobba  
Museo Archeologico del Finale, Istituto Internazionale di Studi  
Liguri - Finale Ligure Borgo

Rosanna Cosentino  
Acta Progetti s.n.c. - Torino

Marina Giaretti  
B.C. Service - Torino

Elisa Bessone, Laura Maffeis, Melania Semeraro  
Cristellotti & Maffeis s.r.l. - Costigliole Saluzzo

Valentina Cabiale, Marco Casola, Ada Dutto, Monica  
Girardi  
F.T. Studio s.r.l. - Torino

Aldo Perotto  
Geologia, geotecnica e geologia applicata - Almese

Annamaria Arnulfo, Annalisa Gallo, Carmela Sirello  
Laboratorio Carmela Sirello Restauri - Torino

Sergio Sfrecola  
L.A.R.A. s.n.c. - Genova

Stefano Bocchio, Silvia Gatti, Margherita Roncaglio  
Lo Studio s.r.l. - Alessandria

Alessandra Cinti, Paola Comba, Paola Da Pieve,  
Costanza Paniccia, Anna Maria Pastorino  
Collaboratori



Fig. 60. Alba, corso Europa. Frammenti di contenitori a pareti sottili con lettere graffite. Nel frammento di sinistra si legge l'iscrizione *Saecundi* (foto G. Mennella).

grafici di ca. 0,7-0,8 cm (fig. 60). Tenderebbero infatti a negarlo lo spessore più ridotto e la sagomatura più piatta del supporto come pure le let-

### Bibliografia

*La cattedrale di Alba* 2013. *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, a cura di E. Micheletto, Firenze (Archeologia-Piemonte, 1).

MARELLO M. - MICHELETTO E. 2011. *Il sito di Alba (Piemonte)*, in *Archéologie et aménagement des territoires. Actes du colloque transfrontalier, Menton 22 octobre 2010*, a cura di X. Delestre - P. Pergola, Monaco (Bulletin du Musée d'anthropologie

terre forse di modulo più grande, ma soprattutto la grafia più regolare e sicura dei segni, la cui interpretazione rimane comunque aleatoria: tra le diverse combinazioni ammissibili, a titolo orientativo il primo potrebbe essere la metà inferiore di una X, mentre gli altri tre configurerebbero le aste del numerale XIII a completamento della X, oppure una I o una F seguita da una E a due tratti verticali, o viceversa una E analoga prima dell'asta verticale di un'altra lettera; se non è il resto di un estemporaneo decoro, il tondo di dimensioni maggiorate che si vede in basso potrebbe essere una O o una Q.

Difficile proporre una cronologia per le scritte eseguite a mano libera e in specie per quelle graffite, ma una datazione intorno al II secolo d.C. appare compatibile con l'esame paleografico né contrasta con la tipologia del reperto e il contesto di scavo. (G.M.)

préhistorique de Monaco. Supplément, 2), pp. 21-33.

*Nuove acquisizioni archeologiche ad Alba* 2007. *Nuove acquisizioni archeologiche ad Alba [2001-2007]*, a cura di E. Micheletto, Alba.

SOLIN H. - SALOMIES O. 1994. *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York.

## Alba, via Terzolo

La sequenza stratigrafica e la frequentazione dell'età del Bronzo medio-recente

Marica Venturino - Luisa Ferrero - Costanza Paniccia

Il riordino e lo studio dei reperti rinvenuti in occasione delle indagini archeologiche effettuate preliminarmente alla realizzazione di un complesso residenziale ai piedi del versante collinare lungo corso Piave (settembre-dicembre 2006), a breve distanza dall'area della necropoli della medio-tarda età del Bronzo (VENTURINO GAMBARI - TERNENZI 2008; PANICCIA 2017-2018) e del rinvenimento di una tomba della seconda età del Ferro (t. 39, L IIIA, primo quarto del IV secolo a.C.: GAMBARI 2004a) (fig. 61), hanno permesso di puntualizzare meglio, anche topograficamente, la cronologia e le diverse fasi di frequentazione del sito riferibili all'età del Bronzo medio-recente (fosse di scarico, buche di palo), alla media età del Ferro (una sepoltura a cremazione e un cenotafio sotto tumulo entro recinto circolare delimitato da lastre di arenaria) e all'età romana (tracce di attività agricole e canalizzazioni) (fig. 62), di cui finora era stata data soltanto una notizia preliminare pertinente al solo contesto funerario dell'età del Ferro

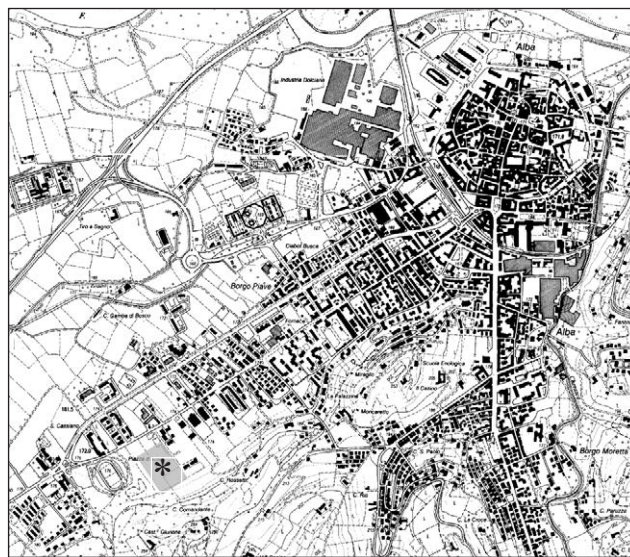


Fig. 61. Alba, via Terzolo. Localizzazione dell'area dei rinvenimenti contrassegnata da un asterisco (elab. S. Salines su base cartografica C.T.R. Piemonte).

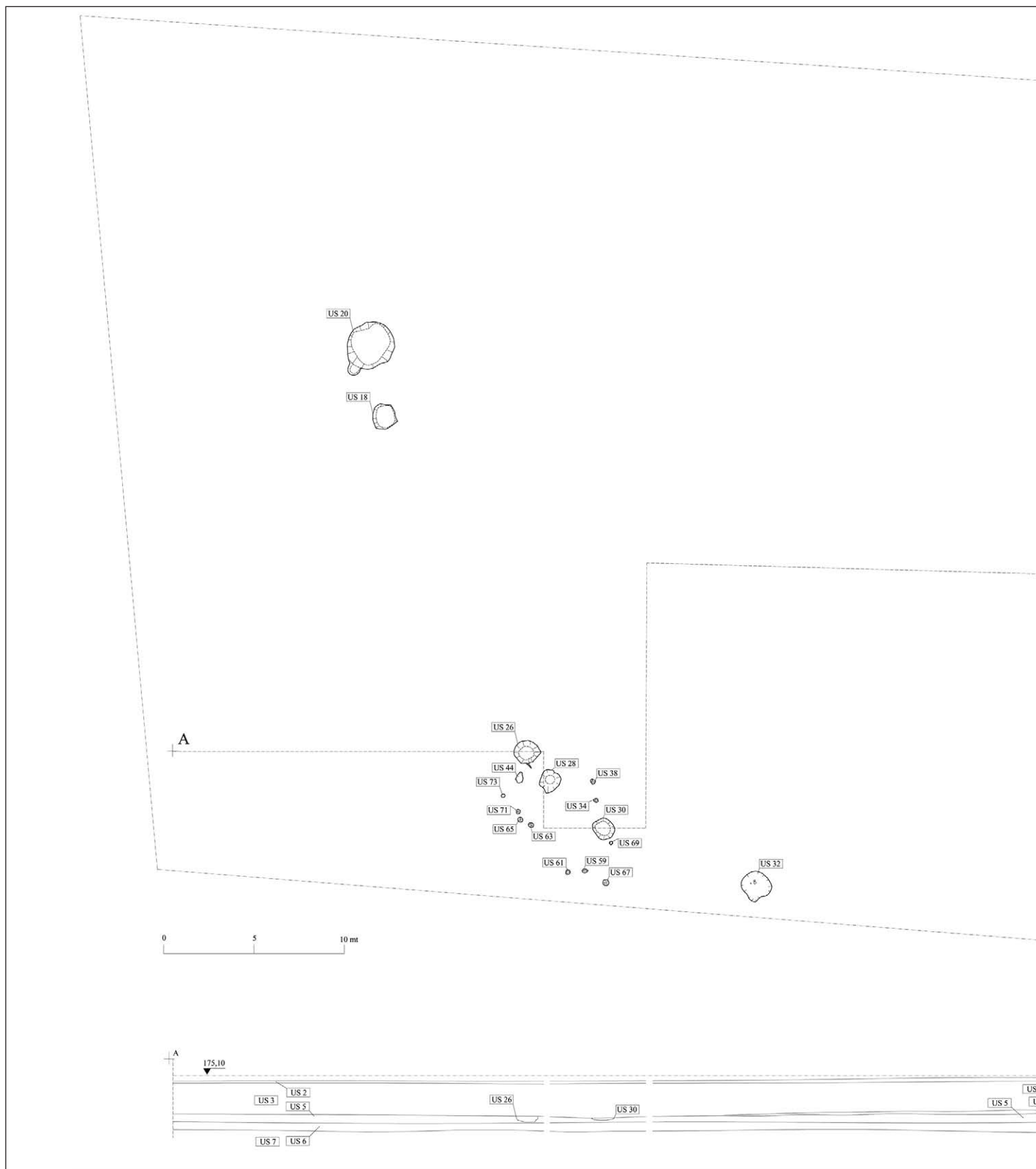
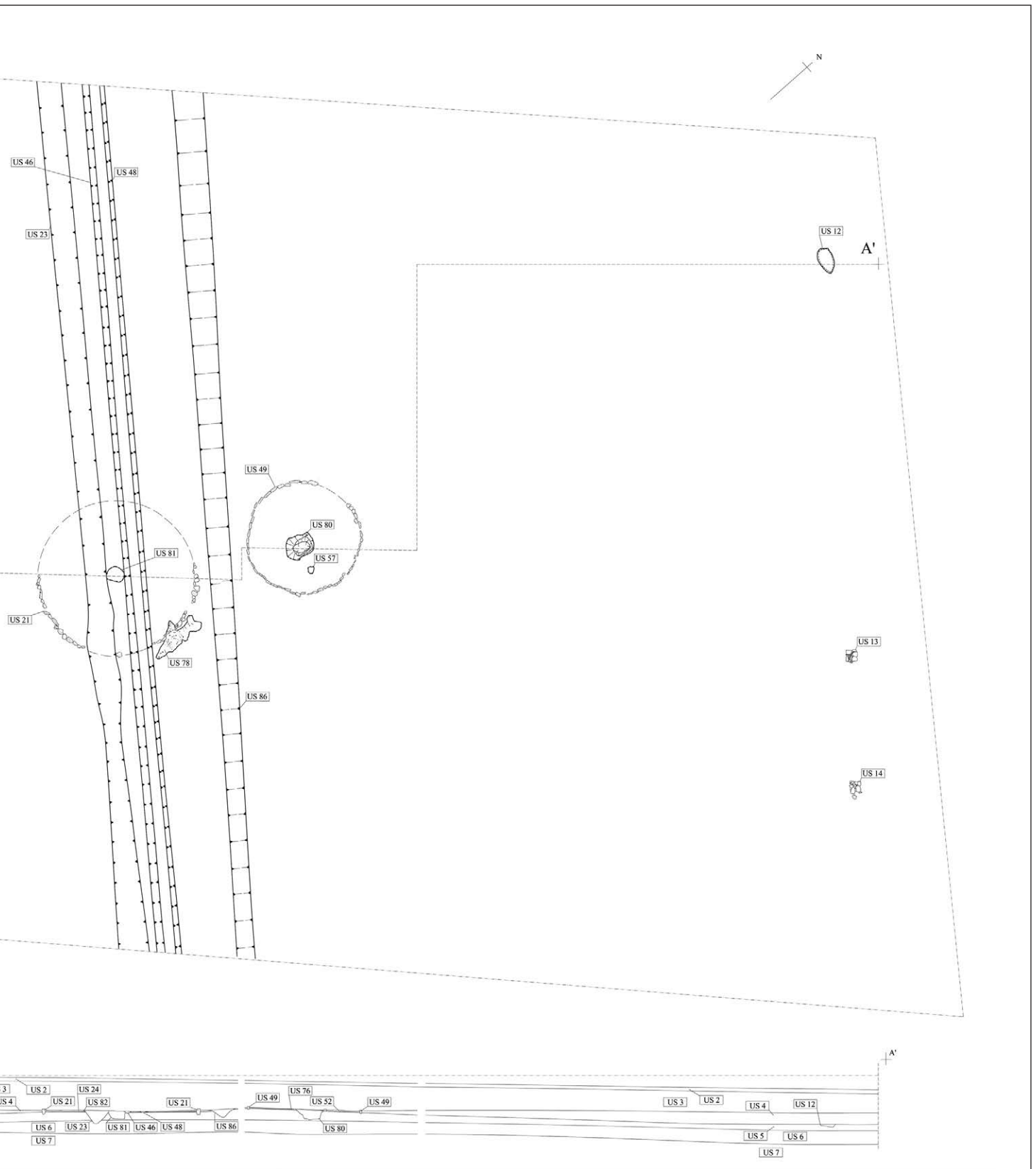


Fig. 62. Alba, via Terzolo. Localizzazione delle strutture dell'età del Bronzo medio-recente (fosse di scarico, buche di palo), della media età del Ferro (sepulture a cremazione sotto tumulo entro recinto circolare delimitato da lastre) e di età romana (canalizzazione e strati di arativo) all'interno dell'area di cantiere 2006-2007 (ril. Chora Cooperativa di ricerca archeologica s.r.l.).





(prima metà VI secolo a.C.: VENTURINO GAMBARI *et al.* 2009). Oggetto di questa scheda saranno pertanto la descrizione della sequenza stratigrafica e delle strutture e la presentazione dei materiali non di ambito funerario.

Le indagini sono state effettuate da Chora Cooperativa di ricerca archeologica s.r.l., responsabile di cantiere P. Borgarelli.

### La stratigrafia e le strutture

La sequenza stratigrafica documentata, al di sotto di strati di macerie (us 1) e di coltivo (us 2) recenti, un potente livello colluviale limo-sabbioso di colore bruno-verdastro chiaro (us 3), esteso su tutta l'area di cantiere (quote 174,25-173,05 m s.l.m.) e contenente rari laterizi e frammenti ceramici di età romana associati ad altri, evidentemente residuali, riferibili per tipologia all'età del Bronzo finale (X secolo a.C.), indizio di una precedente frequentazione in zona di cui non si sono finora rinvenuti elementi strutturali.

All'utilizzo dell'area in età romana sono riconducibili, nel settore più orientale dell'area indagata, i resti in fondazione di due pilastri rettangolari in conci di arenaria, forse provenienti dalla parziale demolizione dei recinti funerari dell'età del Ferro (uuss 21 e 49), e laterizi privi di legante (uuss 13-14, coperti da us 3), probabili basi per pilastri di una tettoia che si sviluppava più a est oltre il limite di cantiere, resti di canalizzazioni, forse funzionali alla delimitazione di parcelle agricole (uuss 86/85 e 23/22), che attraversavano l'intera area intaccando e in parte asportando le coperture dei tumuli (t. 1, us 52; t. 2, us 24), e tracce di aratura (uuss 46/45 e 48/47). Tutte le strutture in negativo di questa fase tagliano le sottostanti uuss 4-5.

L'unità sottostante (us 4, troncata nella porzione superiore da us 3), a matrice limo-argillosa di colore bruno scuro (quote 173,05-172,60 m s.l.m.), di potenza non uniforme e più sottile in prossimità dei tumuli funerari, si è formata tra la seconda età del Ferro (seconda metà V secolo a.C.) e l'età romana, in un momento in cui l'area era adibita a prato-pascolo e ad attività agricole, come hanno confermato le analisi di micromorfologia in sezione sottile dei sedimenti (C. Ottomano), con interventi di riduzione dei boschi sui vicini margini collinari che hanno innescato fenomeni di erosione e colluvi a cui si deve la formazione di us 4. La ceramica rinvenuta è riferibile a un orizzonte di media età del Ferro ed è da collegare all'utilizzo funerario dell'area (prima metà del VI secolo a.C.: VENTURINO GAMBARI *et al.* 2009), il cui paleosuolo, dove appoggiano le lastre che delimitano i recinti funerari uuss 49 e 21,

documenta quote comprese tra 172,71 m s.l.m. (t. 1) e 172,45 m s.l.m. (t. 2). Le sottostanti uuss 5 (a matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro, con minuti frustoli carboniosi, forse esito di disboscamenti con la tecnica del *burn and slash*), 6 (a matrice limo-sabbiosa di colore bruno-giallastro, sterile), 7 e 8 (a matrice limosa, sterili) costituivano il substrato, privo di elementi di interesse archeologico, la cui formazione naturale era dovuta a precedenti esondazioni del Tanaro.

Sul tetto di us 5 (quote 172,60-172,25 m s.l.m.) si sono impostati sia l'utilizzo funerario nella media e seconda età del Ferro (VI-primo quarto del IV secolo a.C.) (area centrale), sia la fase di frequentazione della medio-tarda età del Bronzo (area occidentale), in una situazione geomorfologica diversa dall'attuale con un modesto rilievo in posizione centrale, sfruttato per la costruzione dei tumuli funerari.

Le 13 strutture dell'età del Bronzo, di forme e dimensioni differenti, erano costituite da tre fosse più grandi (uuss 26/25, 28/27 e 30/29), localizzate apparentemente su di un asse est-ovest e contornate da piccole buchette disposte per la maggior parte verso la sezione meridionale dell'area indagata (uuss 34/33, 38/37, 44/43, 59/58, 61/60, 63/62, 65/64, 69/68 e 71/70) (quota ca. 172,90 m s.l.m.). Una buca circolare si disponeva inoltre in posizione più isolata, ca. a 8 m sud-est (us 32/31), mentre un ulteriore gruppo di due (uuss 18/17 e 20/19) veniva individuato nel settore nordoccidentale. Un'ultima struttura, isolata, è stata infine localizzata sull'estremità nordorientale (us 12). I riempimenti delle buche apparivano omogenei, caratterizzati da una matrice limosa con frustoli carboniosi, residui di terra combusta, frammenti ceramici e, talvolta, rari resti frammentari di ossi animali, forse residui di pasto.

Le strutture negative sono raggruppabili in due insiemi. Il primo (uuss 26, 28, 30 e 32), localizzato soprattutto sul settore meridionale dell'area, ha un diametro oscillante tra 1,20 e 1,50 m ed è caratterizzato da riempimenti carboniosi ricchi di elementi antropici; l'analisi di micromorfologia in sezione sottile di us 26 (riempimento di us 25) (C. Ottomano) ha indicato che esso costituisce la risultanza di pulizia di focolari. A questa tipologia va probabilmente riferita anche la fossa us 18 del settore nordoccidentale. Il secondo insieme (uuss 34, 38, 44, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71 e 73) è formato da piccole buche di palo raggruppate intorno alle buche più grandi (uuss 26, 28 e 30), senza che ne sia particolarmente evidente la funzione. Del tutto anomala appare infine la buca localizzata sul settore orientale (us 12/11), isolata e caratterizzata da una forma ovoidale.



Tra le due fosse individuate nel settore nordoccidentale, us 20 mostra caratteri di peculiarità sia per la forma sia per le modalità di formazione del riempimento (us 19) ed è probabilmente interpretabile come fossa di scarico. Presenta infatti maggiori dimensioni (diametro ca. 2,70 m), una profondità relativamente ridotta che si accompagna a un profilo rettangolare con un maggiore svasamento in superficie, e conservava al suo interno abbondanti frammenti ceramici. Lo scavo, effettuato per tagli successivi e a settori alterni, sembra indicarne la colmatatura per scarichi successivi, confermati anche dalla presenza di lenti sabbiose lenticolari, anche se l'assenza di forme di degrado e crollo delle pareti induce a ipotizzare che la fossa non sia restata aperta molto a lungo.

In conclusione l'indagine archeologica e le analisi hanno consentito di precisare che l'area, prima dell'utilizzo come luogo di sepoltura nella media e seconda età del Ferro, durante l'età del Bronzo medio-recente fosse caratterizzata da un ambiente di prateria scarsamente vegetato e forse adibita a prato o pascolo con utilizzo solo occasionale; i relitti individuati dalle sezioni sottili dei sedimenti, presenti anche nei riempimenti delle fosse, sono riferibili a disturbi meccanici conseguenti alla rimozione della vegetazione arborea anche con la tecnica del debbio, di cui rimane traccia nei minuti frustoli carboniosi presenti in us 5. (M.V. - L.F.)

### La ceramica

I reperti ceramici rinvenuti nel corso dello scavo sono in stato fortemente frammentario, con una limitata presenza di elementi diagnostici (fig. 63).

#### Us 3

È presente una tazza carenata (fig. 63, 1) con parete rientrante e orlo distinto e svasato, in impasto fine di colore bruno con superficie ben lisciata, che trova confronti per la forma con esemplari della prima metà del X secolo a.C. a S. Maria di Pont Canavese, anche se questi sono decorati a solcature o incisioni (RUBAT BOREL 2006a, p. 446, fig. 9, 4 e p. 449, fig. 11, 2 e 9; 2006b, p. 199, fig. 1).

L'olletta a profilo cilindrico-ovoide (fig. 63, 2), in impasto medio di colore marrone chiaro con superficie non trattata, con orlo decorato a tacche oblique e traccia di un cordone digitato sul corpo con andamento obliquo, può essere confrontata con esemplari diffusi tra il Bronzo Finale e gli inizi dell'età del Ferro (Piana di S. Martino: MIARI 2003, tav. 4, 3, 6, 8 e 10), ma in questi casi in genere le tacche sono impostate su orli svasati di vasi ovoidi (Montecastello: VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, p. 51, fig. 13, 3,

5 e 6; gruppo Pont-Valperga: RUBAT BOREL 2006a, fig. 11, 3 e 8).

È attestato anche un frammento di scodella carenata (fig. 63, 3), in impasto medio di colore marrone chiaro e superficie non curata, decorata al di sotto della carena da un motivo impresso a falsa cordicella con triplo zigzag continuo. Questa sintassi è presente su scodelle o ciotole carenate, tendenzialmente con vasca troncoconica, e trova puntuali confronti con numerosi esemplari provenienti da contesti datati tra la prima e la seconda metà del X secolo a.C. come la necropoli di Morano sul Po (*Navigando lungo l'Eridano* 2006, t. 5/94, p. 95, fig. 83, 2), dove le scodelle avevano funzione di coperchio dei cinerari e in alcuni casi la decorazione a zigzag si associa a una o più linee orizzontali, sempre a falsa cordicella, disposte sulla carena o poco al di sopra di essa (*Navigando lungo l'Eridano* 2006, t. 1/95, p. 100, fig. 93, 2; t. 14, fig. 120, 2). Simile decorazione si ritrova anche nell'abitato di S. Maria di Pont Canavese (RUBAT BOREL 2006a, p. 444, fig. 8, 2-5; 2006b, p. 199, fig. 1), su forme con vasca leggermente più profonda, e nel sito di Montecastello (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, p. 49, fig. 12, 4-6).

#### Us 4

Provengono da us 4 alcuni frammenti tra i quali quelli di una ampia scodella (alla quale è forse pertinente il fondo piatto) (fig. 63, 4-5), in impasto medio e di colore bruno con superficie ben lisciata, con carena fortemente arrotondata e parete verticale. Nonostante le maggiori dimensioni, è possibile un confronto con bicchieri della media età del Ferro; l'impasto di colore bruno e la superficie ben trattata rimandano infatti a una tipologia di bicchieri documentati a Montecastello (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, p. 54, fig. 15, 1-3, 6 e 7) e Villa del Foro (GAMBARI 1993, fig. 2), prodotti a mano in impasto fine o anche in bucchero, e a Castello di Annone (GIARETTI 2014, fig. 215, 2-3). Anche il frammento di fondo distinto e concavo (fig. 63, 6), in impasto grossolano di colore bruno e superficie ben lisciata, è databile all'età del Ferro e potrebbe essere pertinente a una scodella troncoconica (Montecastello: VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, p. 53, fig. 14, 21-23; Limone Piemonte, prima metà V-IV secolo a.C.: PROSPERI 1998, fig. 3, 10, 12-14).

I rimanenti elementi diagnostici si datano tra la media età del Bronzo e l'età del Bronzo recente, sono residuali e derivano dal rimaneggiamento del sottostante paleosuolo (us 5).

Il frammento di orlo rientrante (fig. 63, 7), in impasto fine di colore marrone e superficie non trattata, è forse pertinente a una scodella, o più probabilmente a un

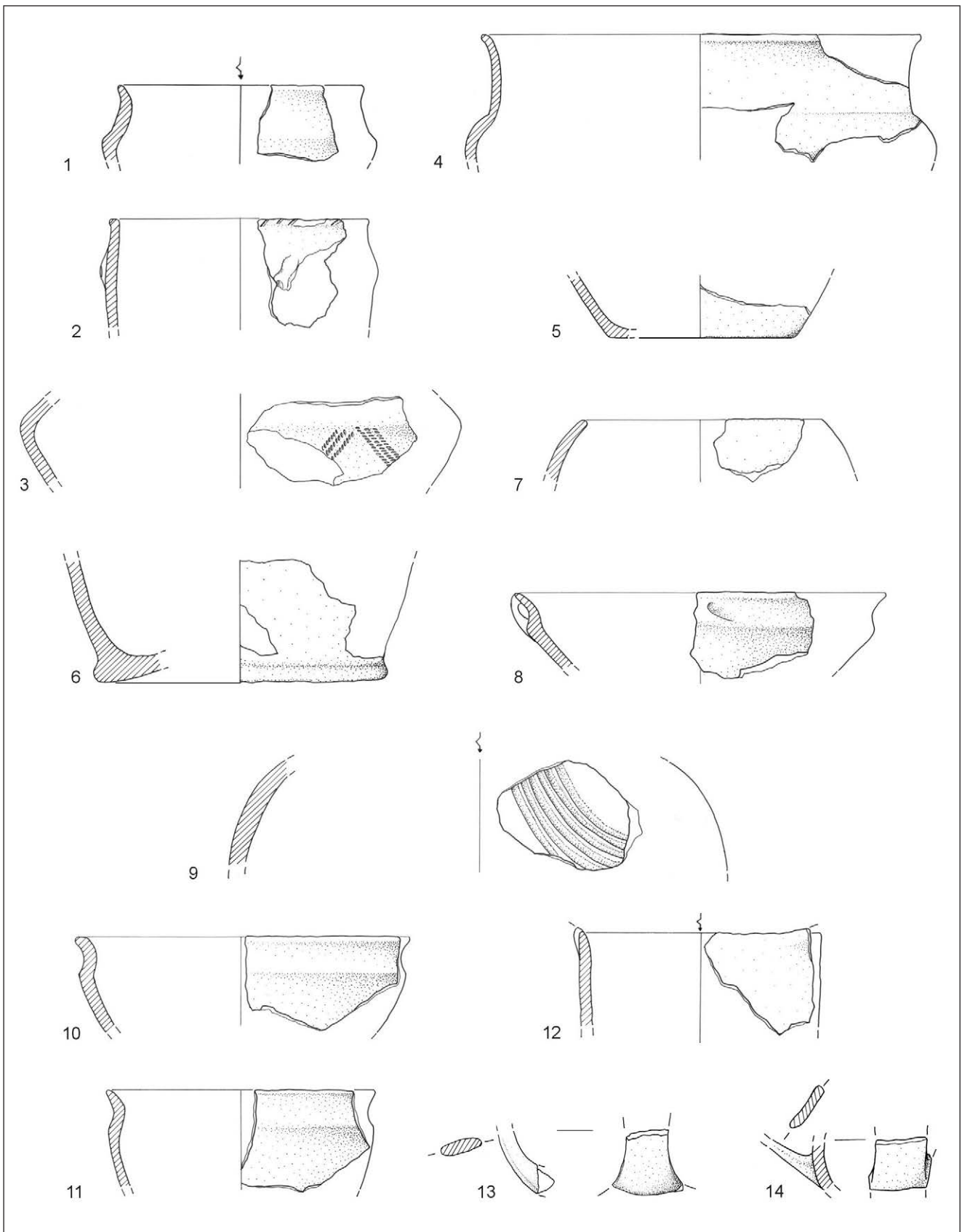


Fig. 63. Alba, via Terzolo. Ceramica di impasto da uuss 3 (1-3), 4 (4-9), 17 (10-14) (dis. C. Paniccia).

vaso con corpo globulare, frequente a partire dalla media età del Bronzo (Alba: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995a, p. 172, fig. 153, 13; Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, p. 245, fig. 219, 4 e 8; Tortona: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, p. 259, fig. 231, 1) diffuso anche durante la tarda età del Bronzo nell'Italia settentrionale.

Databile tra la media età del Bronzo e gli inizi del Bronzo Recente sono i frammenti di scodella carenata con ansa a tunnel e vasca troncoconica non decorata (fig. 63, 8), in impasto fine di colore bruno e con superficie ben lisciata. Il tipo con vasca inornata non è molto diffuso a Viverone (RUBAT BOREL 2010, p. 34, fig. 3, 1 e 4), ma è ben attestato in siti dell'Appennino occidentale (Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, figg. 215-217; Guardamonte: BARATTI 2003, fig. 10, 1-2; Travo: BERNABÒ BREA 2004, fig. 102, 14), in Piemonte, Liguria e in Provenza (Busca: GIARETTI - MANO 1994, tav. III, 4; Bric Tana: DEL LUCCHESI *et al.* 1998, figg. 24, 1; 25, 5; Le Brus, Grotte de Peygros: VITAL 1999, figg. 26, 8; 35, 1). Le anse a tunnel lisce sono presenti in numerosi contesti della facies di Viverone e anche in area terramaricola già tra il BM1 e BM2 (Cascina Parisio: BERTONE *et al.* 1995, tav. III, 5; Castelvechio di Testona: GAMBARI - DICOTTI 1999, tav. XCI, 10; Grotte des Fées, Grotte des Poteries: VITAL 1999, figg. 23, 3; 45, 1, 4, 8 e 9; Rubiera: *Le terramare* 1997, p. 305, fig. 154, 2).

Sempre databile alla media età del Bronzo è un frammento di parete, probabilmente pertinente alla spalla di una grande olla, decorata con un gruppo di sei scanalature con andamento curvilineo (fig. 63, 9). Gli esemplari meglio conservati di Viverone (RUBAT BOREL 2010, figg. 7-8) hanno restituito una decorazione che alterna le scanalature con andamento ondulatorio anche a coppelle a centro rilevato. Il motivo decorativo delle scanalature a onda si ritrova in numerosi altri siti dell'Italia nord-occidentale e Oltralpe (Trino: GIOMI - TRAVERSONE 1998, fig. 1, 4; Coste di Briona: GAMBARI 1988, tav. XXXV, 9 e 11; Tortona: VENTURINO GAMBARI 1985, tav. I; Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, fig. 220, 2; Gremiasco: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, fig. 204, 8-10; Kastelstschuggen: DAVID ELBIALI 1994, fig. 7, 1), a volte piuttosto stretta (Cascina Chiappona: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995b, tav. CXVI, 1; GAMBARI 2004b, fig. 77, 1).

#### Strutture dell'età del Bronzo medio-recente

Come la scodella dell'us 4 (fig. 63, 8), anche quella con ansa a tunnel insellata proveniente dall'us 19 è databile al Bronzo Medio e Recente (fig. 64, 5). L'impasto è fine di colore bruno e superficie accu-

ratamente lisciata. Allo stesso periodo sono da attribuire altre scodelle carenate da us 17 (fig. 63, 10-11), us 19 (fig. 64, 3) e us 29 (fig. 64, 9) e uno scodellone carenato da us 19 (fig. 64, 1) con orlo pressoché uguale al massimo diametro e vasca troncoconica piuttosto profonda, in impasto fine e di colore bruno con superficie accuratamente lisciata. L'esiguità dei frammenti non permette di capire se avessero o meno un'ansa. Ottimi confronti si riconoscono con esemplari provenienti da Alba (VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995a, p. 185, fig. 167, 11), da Viverone (RUBAT BOREL 2010, fig. 4) e da altri siti del Piemonte e della Liguria (Trino: GIOMI - TRAVERSONE 1998, fig. 2, 2; Castello di Annone: LUZZI 1998, fig. 3, 4; Guardamonte: GIARETTI 2004, fig. 204, 3; Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, figg. 215-216; Bric Tana: DEL LUCCHESI *et al.* 1998, figg. 11, 5; 12, 2), ma anche in ambito terramaricolo (Rubiera, Spilamberto-San Cesario sul Panaro: *Le terramare* 1997, pp. 303-305 e 372, figg. 153, 24-26; 154, 1) e negli abitati perillacustri svizzeri. È attestato anche un tipo di scodella da us 31 (fig. 64, 10) con carena meno pronunciata e orlo leggermente svasato, con vasca non decorata troncoconica, in impasto fine di colore marrone chiaro e con superficie lisciata. L'esemplare trova confronti in siti piemontesi della media e recente età del Bronzo (Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, fig. 217, 2-4; Alba: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995a, p. 155, fig. 136, 10; p. 166, fig. 145, 1; p. 180, fig. 161, 4). Tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente iniziale le scodelle carenate di dimensioni inferiori (come figg. 63, 10-11; 64, 3 e 8) sono presenti sia in siti di abitato sia nelle necropoli, dove venivano utilizzate con la funzione di coperchio dei cinerari (Gambolò: SIMONE 1990-1991; Urago d'Oglio: SIMONE ZOPPI 2001; Alba, necropoli: PANICCIA 2017-2018, tt. 45, 57, 59, 73 e 100).

È attestato anche un frammento di vaso cilindrico (fig. 63, 12), in impasto fine di colore bruno e superficie non ben curata, con parete dritta e orlo assottigliato che presenta quello che sembra essere l'attacco di una piccola presa o ansa. Il tipo vascolare con corpo cilindrico o cilindrico-troncoconico e orlo dritto è abbastanza comune in ambito subappenninico (Alba: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995a, p. 172, figg. 153, 17-18; 168, 1) spesso anche con impressioni digitate sull'orlo. Ollette con corpo leggermente più ovoidi sono presenti in contesti piemontesi del Bronzo Medio e Recente (Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, figg. 222, 3; 223, 5).

Nonostante l'esiguità dei frammenti, la parete carenata di possibile tazza o ciotola (fig. 64, 9) rientra per la decorazione nelle produzioni vascolari dell'età del Bronzo media e recente per il gusto di circonda-

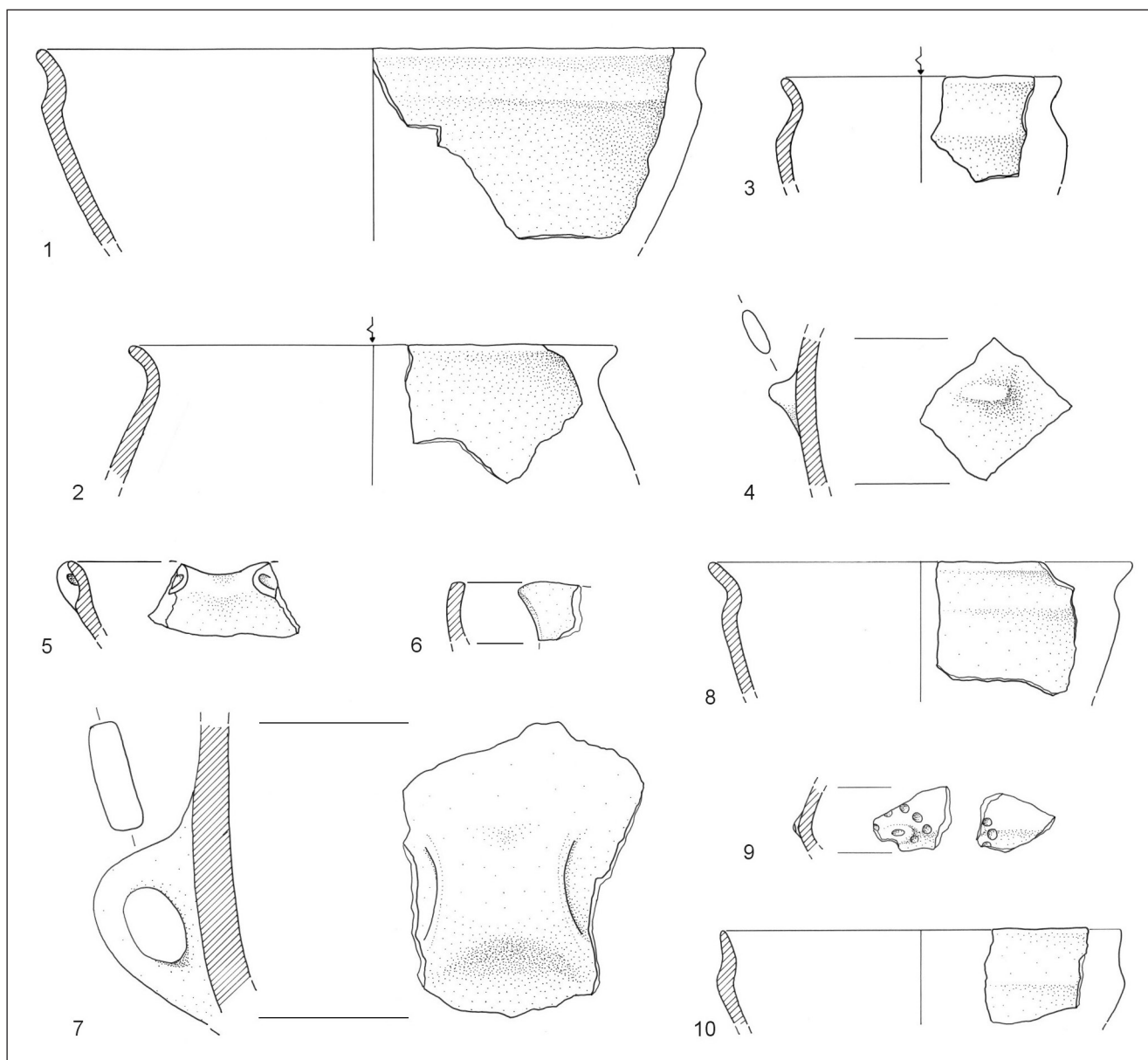


Fig. 64. Alba, via Terzolo. Ceramica di impasto da uuss 19 (1-5), 25 (6), 27 (7), 29 (8-9) e 31 (10) (dis. C. Paniccia).

re prese o bugne con piccole coppelle (Alba, necropoli, t. 126: PANICCIA 2017-2018; ma anche Gambolò, tomba GDG1: SIMONE 1990-1991).

Per quanto concerne gli elementi plastici è attestata una presa a linguetta orizzontale a sezione ovale da us 19 (fig. 64, 4), in impasto fine di colore marrone e superficie ben liscia, impostata sulla parete di un'olla a profilo ovoidale o cilindrico-ovoidale (Momperone: *Alla conquista dell'Appennino* 2004, fig. 223, 3-4; Alba: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995a, p. 165, fig. 144, 2). Questa tipologia di prese è piuttosto comune durante tutta l'età del Bronzo media e recente su vasi a profilo continuo o articolato di dimensioni medio-grandi

con corpo tendenzialmente ovoide, così come l'ansa a nastro di notevoli dimensioni di us 27 (fig. 64, 7) impostata sulla parete di un contenitore di grandi dimensioni in impasto fine di colore rossastro e superficie non curata (Alba: VENTURINO GAMBARI *et al.* 1995a, p. 181, fig. 162, 13). I frammenti delle due anse a sottile nastro dalla us 17 (fig. 63, 13-14) sono in impasto fine di colore bruno e con superficie ben liscia. Per sezione e impasto le anse possono essere attribuite all'età del Ferro e la loro presenza in un riempimento dell'età del Bronzo potrebbe spiegarsi con il rimaneggiamento del paleosuolo e la troncatura delle strutture avvenuti in epoche più recenti. Anse a nastro, seppur non



molto frequenti, sono comunque attestate su forme carenate, come tazze/attingitoio o scodelle nell'Italia nordoccidentale nel Bronzo Medio (Viverone: RUBAT BOREL 2010, figg. 17-18).

Eccezionale è il piccolo frammento di sopraelevazione di ansa ad ascia con estremità lievemente espansa proveniente da us 25 (fig. 64, 6). In Italia nordoccidentale sono piuttosto rare le anse con sopraelevazioni che, quando presenti, sono attestate solo con la forma ad ascia (come a Viverone: RUBAT BOREL 2010, fig. 18), mentre sono assenti le anse cornute diffuse nell'area palafitticolo-terramaricola centro-padana. Tendenzialmente le anse ad ascia

sono impostate su tazze o scodelle, alla base può anche essere presente una piccola coppella e sono state rinvenute in siti del Bronzo Medio in Italia e in Provenza (Sabbione: CATTANEO 2003, tav. 2, 31-40; Bric Tana: DEL LUCCHESI *et al.* 1998, fig. 14, 1; Grotta Pollera: DEL LUCCHESI *et al.* 1989, fig. 2, 1; Dorno: VANNACCI LUNAZZI 1991-1992, fig. 1; Grotte des Monnaies, Grotta de Peygros Domaine de l'Étoile: VITAL 1999, figg. 9, 5 e 7; 10, 7; 15, 1; 19, 2-5 e 9) in contesti del BM1 e BM2, ma sono già attestate nelle palafitte di Lavagnone e Fiavé nel Bronzo Antico (per la tipologia delle anse ad ascia, cfr. CATTANI 2011 e DE MARINIS - RAPI 2016). (C.P.)

## Bibliografia

- ALLA CONQUISTA DELL'APPENNINO 2004. *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, a cura di M. Venturino Gambari, Torino.
- BARATTI G. 2003. *Dinamiche insediative e rinvenimenti sul Monte Vallassa dal Neolitico all'età del Bronzo*, in *Antichi Liguri sulle vie appenniniche tra Tirreno e Po. Atti del convegno, Milano 17 gennaio 2002*, a cura di C. Chiaromonte Trerè, Milano (Quaderni di Acme, 61), pp. 47-111.
- BERNABÒ BREA M. 2004. *La valle del Trebbia dal Neolitico all'età del Bronzo*, in *Alla conquista dell'Appennino 2004*, pp. 95-114.
- BERTONE A. *et al.* 1995. BERTONE A. - GAJ G. - VECELLI S., *Cascina Parisio (Susa-Torino). Il problema degli insediamenti d'altura nel bacino della Dora Riparia*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 13, pp. 9-28.
- CATTANEO A. 2003. *I manufatti: catalogo dei reperti e considerazioni*, in *Le palafitte del lago di Monate. Ricerche archeologiche e ambientali nell'insediamento preistorico del Sabbione*, a cura di M.A. Binaghi Leva, Gavigliate, pp. 75-111.
- CATTANI M. 2011. *Contributo alla definizione della fase iniziale della Media età del Bronzo in Italia centro-settentrionale: le impugnature con appendice ad ascia*, in *IpoTesi di preistoria*, 4, pp. 63-87.
- DAVID ELBIALI M. 1994. *Les influences culturelles en Valais au début du Bronze final au travers des découvertes de Zenegen-Kasteltschuggen*, in *Annuaire de la Société suisse de préhistoire et archéologie*, 77, pp. 35-52.
- DEL LUCCHESI A. *et al.* 1989. DEL LUCCHESI A. - ODETTI G. - MAGGI R., *Le Bronze Moyen en Ligurie*, in *Dynamique du Bronze Moyen en Europe occidentale. Actes du 113° congrès national des Sociétés savantes, Strasbourg 1988*, Paris, pp. 459-472.
- DEL LUCCHESI A. *et al.* 1998. DEL LUCCHESI A. - NISBET R. - OTTOMANO C. - SCAIFE R. - SORRENTINO C. - STARNINI E., *L'insediamento dell'età del Bronzo di Bric Tana (Millesimo, Sv). Primi risultati delle ricerche*, in *Bullettino di paleontologia italiana*, 89, pp. 233-289.
- DE MARINIS R.C. - RAPI M. 2016. *Note sui criteri di classificazione e sulla terminologia delle anse con sopraelevazioni*, in *Notizie archeologiche bergomensi*, 24, pp. 27-59.
- GAMBARI F.M. 1988. *Briona, loc. Le Coste. Insediamento preistorico pluristratificato*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 7, pp. 72-73.
- GAMBARI F.M. 1993. *Il bucchero etrusco nei contesti piemontesi della prima età del Ferro*, in *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico: il bucchero etrusco. Atti del colloquio internazionale, Milano 10-11 maggio 1990*, a cura di M. Bonghi Jovino, Milano, pp. 127-134.
- GAMBARI F.M. 2004a. *Alba (Cuneo), corso Piave 199*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra, a cura di R.C. De Marinis - G. Spadea, Milano, p. 421.
- GAMBARI F.M. 2004b. *Le vie tra il grande fiume e il mare. Le prime fasi dell'età del Bronzo nelle valli Curone e Grue*, in *Alla conquista dell'Appennino 2004*, pp. 79-88.
- GAMBARI F.M. - DICIOTTI F. 1999. *Moncalieri, loc. Castelvecchio di Testona. Intervento di recupero di ceramica protostorica franata lungo il versante*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 16, pp. 242-243.
- GIARETTI M. 2004. *Gremiasco-Ponte Nizza-Cecima, loc. Guardamonte (scavi F.G. Lo Porto 1952-1956)*, in *Alla conquista dell'Appennino 2004*, pp. 230-233.
- GIARETTI M. 2014. *L'età del Ferro*, in *La memoria del passato. Castello di Annone tra archeologia e storia*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria (ArcheologiaPiemonte, 2), pp. 223-236.
- GIARETTI M. - MANO L. 1994. *Tracce di un insediamento dell'età del Bronzo nel territorio di San Martino di Busca (CN). Revisione critica di reperti preistorici emersi dai sondaggi del 1955*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 12, pp. 9-21.
- GIOMI F. - TRAVERSONE B. 1998. *Trino Vercellese (VC), un insediamento della media età del Bronzo*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte. Atti della XXXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995*, Firenze, pp. 201-213.
- LUZZI M. 1998. *Insediamenti dell'età del Bronzo nella media Valle del Tanaro*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte. Atti della XXXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995*, Firenze, pp. 215-228.
- MIARI M. 2003. *Il territorio piacentino nel I millennio a.C.*, in *Antichi Liguri sulle vie appenniniche tra Tirreno e Po. Atti del convegno, Milano 17 gennaio 2002*, a cura di C. Chiaromonte Trerè, Milano (Quaderni di Acme, 61), pp. 175-196.
- MUTTI A. 1993. *Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale*, Imola.

- Navigando lungo l'Eridano* 2006. *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po*, a cura di M. Venturino Gambari, Casale Monferrato.
- PANICCIA C. 2017-2018. *La necropoli ad incinerazione dell'età del Bronzo di Alba (CN)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore prof. A. Cardarelli.
- PROSPERI R. 1998. *Insediamiento della seconda età del Ferro a Limone Piemonte (CN) - Località Tetti Monsù*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte. Atti della XXXII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995*, Firenze, pp. 347-358.
- RUBAT BOREL F. 2006a. *Il Bronzo Finale nell'estremo nord-ovest italiano: il gruppo Pont-Valperga*, in *Rivista di scienze preistoriche*, 56, pp. 430-482.
- RUBAT BOREL F. 2006b. *Tra Protogolasecca e cultura RSFO. Il gruppo Pont-Valperga e il Bronzo Finale nel Piemonte nord-occidentale*, in *Celtes et Gaulois. L'archéologie face à l'histoire. 2. La préhistoire des Celtes. Actes de la table ronde de Bologne 28-29 mai 2005*, a cura di D. Vitali, Glux-en-Glenne (Bibracte, 12/2), pp. 197-202.
- RUBAT BOREL F. 2010. *La ceramica della media età del Bronzo dall'abitato perilacustre di Viverone*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 31-74.
- SIMONE L. 1990-1991. *La necropoli della tarda età del Bronzo di Gambolò (PV)*, in *Sibrium*, 21, pp. 89-156.
- SIMONE ZOPFI L. 2001. *Urago d'Oglio (BS). Necropoli ad incinerazione dell'età del Bronzo*, in *The journal of Fasti online*, <<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2005-40.pdf>> (ultima data di consultazione 20.05.2019).
- Le terramare* 1997. *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, a cura di M. Bernabò Brea - A. Cardarelli - M. Cremaschi, Milano.
- VANNACCI LUNAZZI G. 1991-1992. *Il gruppo del Basso Corso del Terdoppio (Pavia)*, in *Rassegna di archeologia*, 10, pp. 636-637.
- VENTURINO GAMBARI M. 1985. *Tortona, via G. Di Vittorio. Indizi di frequentazione preistorica durante l'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 4, pp. 9-10.
- VENTURINO GAMBARI M. 1988. *Viguzzolo, loc. Rio della Clusa. Insediamento preistorico*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 8, p. 163.
- VENTURINO GAMBARI M. - TEREZI P. 2008. *Alba (CN), corso Piave. Necropoli a cremazione dell'età del Bronzo medio-recente*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 23, pp. 182-185.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 1995a. VENTURINO GAMBARI M. - BARTARELLI L. - GIARETTI M. - DAVITE C., *Letà del Bronzo*, in *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, a cura di M. Venturino Gambari, Alba (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 4), pp. 141-218.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 1995b. VENTURINO GAMBARI M. - GIARETTI M. - OBERTI R., *Alessandria, loc. Cascina Chiappona. Rinvenimento di sepoltura a cremazione della media età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 13, pp. 302-303.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2009. VENTURINO GAMBARI M. - FERRERO L. - GIARETTI M., *Alba, via Terzolo. Tombe a cremazione sotto tumulo entro recinto funerario*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 24, pp. 200-205.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2015. VENTURINO GAMBARI M. - GIARETTI M. - ZAMAGNI B. - BEDINI E. - PETITI E. - MOTELLA DE CARLO S., *Montecastello, una comunità ligure della valle del Tanaro tra età del Bronzo Finale e seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 37-86.
- VITAL J. 1999. *Identification du Bronze moyen-récent en Provence et en Méditerranée nord-occidentale*, in *Documents d'archéologie méridionale*, 22, pp. 7-115.

## Alba, vicolo del Pozzo

Ritrovamento di decumano minore e pavimentazione in cementizio con tessere musive

Sofia Uggé - Paola Da Pieve

L'assistenza archeologica ai lavori svoltasi, tra gennaio e febbraio 2018, in vicolo del Pozzo – in occasione di un intervento finalizzato ad ammodernare le reti per la distribuzione di acqua potabile e gas, mediante l'installazione di nuove condutture in sostituzione di quelle attive già da tempo – ha interessato un settore a ovest del cardine massimo della città romana prossimo al lato meridionale delle mura di cinta, in cui già in passato sono stati effettuati numerosi ritrovamenti archeologici.

Il rinvenimento di tratti del decumano minore *d5* (l'ultimo nella parte meridionale dell'impianto urbano della città romana) era dunque atteso, poiché la ricostruzione della *forma urbis* di *Alba Pompeia*, con la regolare scansione degli assi viari, è nota da tempo grazie alle ricerche condotte in modo siste-

matico dalla Soprintendenza, negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, sulla scorta di ipotesi già formulate in precedenza (*Alba Pompeia* 1997, in particolare pp. 41-90).

Nello specifico, nel 1991 l'indagine archeologica condotta nel cortile di un fabbricato aveva individuato – in vicolo del Pozzo-angolo via Gioberti – l'incrocio stradale (con sottostanti condotti della rete fognaria) tra il cardine minore (*K3*), con andamento nord-sud, e il decumano minore (*d5*), con andamento est-ovest (cfr. *Alba Pompeia* 1997, in particolare pp. 244-248, sito n. 68). L'intervento archeologico realizzato nel 2018 – commissionato dal Gruppo Egea e realizzato dalla ditta Ar.co.p. Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica (responsabile di cantiere la dott.ssa D. Granato) –